Usport

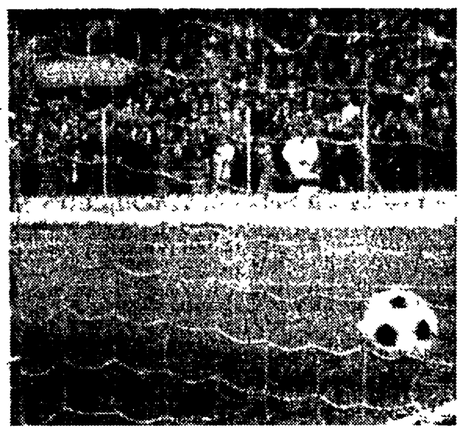
Sempre in testa la Juve che ha superato anche l'ostacolo della trasferta a Cesena, ma...

IL TORINO HA RICOMINCIATO A VINCERE

I bianconeri si preparano nelle migliori condizioni di spirito al derby (1-0)

Juve di gran mestiere Il Cesena si arrende

I romagnoli hanno figurato benissimo soprattutto nel primo tempo - I torinesi hanno saputo approfittare di un attimo di appannamento degli avversari: è Boninsegna a dare la «zampata» - Gran sportività del pubblico locale



CESENA-JUVENTUS — Boninsegna (a sinistra) sigla la rete del successo bianconero, precedendo Oddi e Boranga.

MARCATORE: Boninsegna al 35' della ripresa.
CESENA: Boranga 6; Lombardo 6, Ceccarelli 6 (Vernacchia dal 9' della ripresa, 6); Beatrice 6, Oddi 6, Cera 6; Mariani 7, Bittolo 6, Rognoni 6, Frustalupi 6, Bonci 6. N. 12: Bardin; 14: Macchi.
JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6 (Spinosi n.g. dal 21' della ripresa), Gentile 6; Furino 6, Morini 6, Scirea 7; Causio 6, Tardelli 6, Boninsegna 6, Benetti 7, Bettega 6. N. 12: Alessandrelli; 14: Gori.
ARBITRO: R. Lattanzi 7, di Roma.

DALL'INVIATO

CESENA, 28 novembre

La Juve ottiene forse qualcosa in più di quel che si merita, eppure non un sol tifoso della Fiorita impreca o si scandalizza. Un po' perché, quello della Fiorita, è un pubblico meraviglioso che giudica le vicende calcistiche col dovuto distacco senza dunque trarne mai assurdi motivi di dramma, e un po' perché «madama», dall'alto del suo prestigio e della sua esperienza, ha pur saputo lasciar chiara l'impressione che anche vincendo non rubava in fondo niente. Magari un pizzico di fortuna in poppa nel momento delicato del match, ma non un «qualcosa» di cui la si potesse incolpare. Anche perché l'occhiolino benevolo della sorte se l'era in certo qual modo ben propiziato prima, con un primo tempo cioè più che discreto, giocato tutto senza calcoli e anzi con generoso dispendio, con un palo clamoroso di Causio, con l'offerta sensazione, insomma, che se un vincente si dovesse per forza indicare non poteva essere che giusto lei, «madama». E lo stesso tifo romagnolo, pur sorprendentemente entusiasta del «suo» Cesena, un Cesena sicuramente inedito per il brio, il piglio, il gioco pratico e pulito con cui aveva affrontato la difficile tenzone, non poteva — al tirar delle somme — che convenirne.

Certo la Juve, e qui sta in fondo il suo gran merito se nonostante tutto se l'è cavata alla meglio, un Cesena così non se lo sarebbe aspettato mai. E difatti, a tratti l'ha sofferto con malcelato impaccio. Spesso senza premurarsi, anzi, di celarlo. Era quando, specie all'avvio, quando cioè più sostanziose erano le sollecitazioni di Frustalupi o più estemporanei i suggerimenti di Rognoni, Bonci e Mariani arrivavano, a turno o insieme, frizzanti e difficilmente contenibili, a gettare scompiglio e seminare minacce davanti a Zoff. Per quanti sforzi facessero, per quanto applicato impegno mettessero, Morini su Bonci e Cuccureddu su quell'imprevedibile folletto di Mariani, non arrivavano mai a «ingabbiarli». Per fortuna, c'era sempre ben appostato Scirea e puntualmente sul chi vive il bravo Zoff. La Juve insomma, che aveva forse pensato di partire sparata, mettere magari subito al sicuro il risultato e poi eventualmente tirare i remi in barca pensando al derby che domenica l'attende, si vedeva invece costretta a tenere bene aperti entrambi gli occhi in un duplice, logorante lavoro: quello di impostare il suo gioco e di portare le sue minacce come temperamento ed esigenze pratiche le imponevano, e quello di togliersi quelle due spine dai fianchi, di tamponare i graffi che vi lasciavano.

A questo doppio impegno comunque i bianconeri, oggi per la verità in blu mare, non si sottraevano mai, e accettandone anzi i rischi non mutavano la loro aperta, a tratti persino spavalda impostazione: Bettega e Boninsegna scandagliati avanti in perfetta sincronia di scambi; Causio a «inventare» — oggi comunque senza lo straordinario talento delle occasioni migliori — sulla fascia destra; Furino a far da contraltare, ovviamente con molto minor smalto, su quella sinistra. In mezzo, a far da ponte tra la difesa e l'attacco, talvolta sorretti dall'ottimo Scirea, Tardelli e Benetti.

Non sbloccandosi il risultato, anche per l'abilità si è detto di un sorprendente Cesena, c'era da temere che, logorati dal continuo andirivieni «a fisarmonica» giusto questi due, Tardelli e Benetti, a un certo punto ne risentissero e dunque la Juve vacillasse. E in effetti per un certo periodo in apertura di ripresa, era giusto sembrato che il patatrac potesse accadere, ma Benetti, come una quercia, teneva, Tardelli rinveniva e Furino usciva in progressione alla distanza. Scongiurato il peggio, dunque, la Juve poteva anche ritenersi paga di un pareggio che le conservava in fondo la media ma, a questo punto, a calar le vele, erano fatalmente Frustalupi, Cera, Rognoni e compagnia. Che i bianconeri torinesi raccogliessero allora quel che gli restava per spenderlo al meglio, c'era in fondo da aspettarselo. E che quel marpione di Boninsegna, ritornato tigre dopo più di una stagione da micio, piazzasse alla fine la zampata buona non poteva, in quel contesto, far più alcuna meraviglia.

Da quel che si è detto, dunque, vien nitido l'insieme di una partita aperta, piacevole, a tratti addirittura avvincente per l'alternarsi continuo di fasi valide e di momenti altamente emotivi.

Il primo di questi momenti già al 3', quando su un cross da destra di Scirea, Boranga si vedeva scivolare di mano la sfera, irrompeva come un falco Bettega, ma era Ceccarelli il più lesto, e si salvava in corner. Manovre rapide e pregevoli dall'una e dall'altra parte poi è di nuovo la Juve, al 12', a poter andare in gol: cross diagonale dalla fascia destra di Benetti, incornata a colpo pressochè sicuro di Bonimba, ma palla troppo centrale e chiaramente «telefonata» per sorprendere Boranga. Cinque minuti dopo è Mariani a gettar scompiglio sull'altro fronte: va via in dribbling, favorito anche da un paio di errori dei difensori juventini, ma Zoff gli esce alla disperata incontro ed arriva a mettere la pezza giusta. Al 24', infine, il momento clou dell'intero primo tempo: rapida e perfetta manovra Causio-Bettega-Boninsegna-Causio, gran destro ad effetto, palla clamorosamente sul montante alla sinistra di Boranga. Una rovesciata «in bicicletta» di Mariani alta di poco al 34', poi gioco puntualmente alterno fino al riposo. Con giusti applausi per tutti quando imboccano il sottopassaggio degli spogliatoi.

Al rientro Cesena in pressing e Juve, per qualche tempo, in barca. Poi man mano si riprendono i torinesi e calano i romagnoli. O viceversa. Col passar dei minuti torna qui a galla il «mestiere» della Juve. Non sputo certo l'anima, ma da mille cose lascia intendere che se un pari le sta bene, un successo le starebbe meglio. L'occasione buona, l'occasione giusta, le si presenta al 35'. E non la butta. Causio trova un «corridoio» per Furino e questi vi si butta, cross per Bettega che sfiora soltanto la palla ingannando però nel contempo Oddi e Lombardo che si urtano e finiscono entrambi a terra; a questo punto si fa luce sulla sinistra Boninsegna che piomba sulla sfera e con un destro impietoso la mette in gol. Così è, e il pubblico della Fiorita senza malanimo abbozza. Andrà meglio un'altra volta, pare voler dire. E col Cesena visto oggi, c'è da esserne certi.

Bruno Panzera

Splendido rientro del capitano e bella vittoria (2-1) dei torinesi

Il Napoli si batte assai bene ma nei granata gioca un «poeta»

Pesaola ha affidato Claudio Sala a La Palma senza riuscire a frenare l'azione della scatenata ala destra - Splendida sequenza di gol nel primo tempo: Graziani al 13', Orlandini al 25', Zaccarelli al 27' - Buona prova di Gorin su Juliano - Forcing finale dei partenopei

MARCATORI: nel p.t. al 13' Graziani (T), al 23' Orlandini (N), al 25' Zaccarelli (T).
TORINO: Castellini 7; Danova 6, Salvadori 6; Gorin 6, Mozzini 7, Caporale 6; Claudio Sala 8, Patrizio Sala 7, Graziani 7, Zaccarelli 7, Pulici 6 (dal 31' del s.t. Garritano). N. 12: Cazzaniga, 13: Bertocchi.
NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 7, La Palma 6 (dal 19' del s.t. Vinazzani); Burgnich 6, Vavassori 6, Orlandini 7; Massa 6, Juliano 7, Savoldi 6, Esposito 6, Speggiorin 7. N. 12: Favaro, 13: Catellani.
ARBITRO: Menegali, 6.
NOTE: giornata fredda, campo in ottime condizioni. Circa 53 mila spettatori di cui 33.835 paganti per un incasso di 107.873.100.

TORINO-NAPOLI — Il primo gol granata: lo ha realizzato Graziani, anticipando Vavassori.

DALLA REDAZIONE

TORINO, 28 novembre

Lo chiamano il «poeta del gol», ma allo stato civile si chiama Claudio Sala e quest'anno il capitano del Torino aveva giocato soltanto otto minuti nella prima partita contro la Samp. Un illustre collega scrisse quel giorno che dopo otto minuti si era passati dalla poesia alla prosa ed oggi si è visto cosa significa Claudio Sala in campo e contro una delle squadre più organizzate del campionato; la unica forse che può tentare di tener testa alle due torinesi lanciatissime e alla vigilia di un derby che si preannuncia al «calor bianco».

Il Torino doveva cancellare la brutta impressione destata domenica scorsa a Perugia e il test odierno era dei più impegnativi: un Napoli che forse è meno spericolato dello scorso anno, più spaurino e teso verso la concretezza, ma squadra nel senso vero della parola, squadra compatta, che pur con alcune individualità di indubbio valore crede fino al limite del possibile nelle capacità collettive.

Gigi Radice ha fatto in tempo a recuperare Castellini, proprio in mattinata, ma alla vigilia aveva perso Santin che dopo la sgambata del sabato mattina lamentava un indolenzimento all'adduttore. Gigi Radice ha ripescato Gorin, che quest'anno aveva giocato soltanto come «panchinaro», e l'ha piazzato alle costole del rientrante Totonno Juliano. Il biondino era venuto alla ribalta nel Vicenza come francobollo dei registi avversari e alle sue cure erano stati affidati i vari Rivera, Mazzola e anche Juliano. E così è stato oggi: Gigi Radice gli ha dato la consegna di marcare e inseguire Juliano e Gorin ha fatto tutto quello che era nelle sue capacità: ha marcato, inseguito e qualche volta si è dato da fare nella manovra offensiva. E se i suoi piedi non sono quelli di Claudio Sala la colpa è del padreterno.

Pesaola, contrariamente alla consuetudine, ha fatto marcare Claudio Sala da La Palma, invece che da Orlandini, ma non lo riteniamo un errore: contro il capitano del Torino, quando è in stato di grazia, chiunque riceva la consegna di stargli addosso e destinato a sputare l'anima in campo.

Mozzini ha cancellato Savoldi, forse poco servito, mentre ha invece sofferto Danova, portato a spasso da Speggiorin per tutta la partita. In netta difficoltà Vavassori a guardia di Graziani, generoso e impegnato anche in difesa quando il Napoli ha tentato il pressing. Mobile, ma impreciso, Pulici a cui Bruscolotti (suo marcatore abituale) ha reso la vita difficile.

La «curva Filadelfia», presa d'assalto dai tifosi napoletani, era un mare in burrasca di bandiere azzurre e il tifo si è acquietato solo al 90' (anzi al 93'), quando l'arbitro Menegali ha fischiato la fine. Il primo tempo è stato il più bello perché le due squadre si sono date battaglia senza risparmio e la stessa sequenza delle reti (prima Graziani, al 13', e poi Orlandini, al 23', e due minuti dopo di nuovo il Torino, con Zaccarelli), dà il senso dell'agonismo in campo.

Un «mani» involontario di Bruscolotti, su una rovesciata a distanza ravvicinata di Pulici, offre motivo al 3' per i primi mugugni e al 4' Claudio Sala, con un suo «slalom», semina i difensori partenopei e di sinistro impegna Carmignani in tuffo in una difficile parata. Al 7' per poco non passa il Napoli: su un lancio di Juliano, Caporale interviene di testa ma colpisce male e Massa è pronto al tiro in porta: Castellini riesce a parare senza trattenere e Mozzini riesce a salvare in extremis sull'accorrente Savoldi.

Al 13' il Torino va in vantaggio: Claudio Sala dalla tre quarti, a destra, raggiunge Mozzini che si è sganciato sulla sinistra: colpo di testa dello stopper e palla al centro dell'area dove Pulici, con la nuca, serve Graziani all'indietro marcato da Vavassori: controllo della palla e di destro Graziani insacca alle spalle di Carmignani: pallone tra le gambe.

Al 23', mentre il Torino crede di poter giocare di rimessa, il Napoli pareggia: centro di Burgnich che Savoldi dal limite smorza di testa, Zaccarelli si spinge in avanti per mettere in fuorigioco Orlandini, ma in posizione ancora regolare, quest'ultimo raccoglie e batte Castellini. Passano due minuti e sulla destra Patrizio Sala e Graziani si fanno «sponda»: centro forte di Patrizio Sala in area e Zaccarelli in tuffo, incorna, alla sinistra di Carmignani.

Nella ripresa il Napoli tenta il «pressing» e Bruscolotti, al 2', impegna Castellini in tuffo, ma si tratta di una pressione «prudente». La paura del contropiede pare paralizzare il Napoli nella fase conclusiva e Pesaola ha un bell'agitarsi sulla panchina.

Al 19' il «petisso» manda Orlandini su Claudio Sala e fa marcare Zaccarelli da Vinazzani, che sostituisce La Palma. Al 25' e Massa che tenta di testa ma Castellini para a fil di palo. Pulici viene toccato duro da Bruscolotti e lascia il campo: al suo posto entra Garritano.

Ormai il Torino controlla la gara, si è fatto guardingo: la squadra «tiene» la palla più del necessario e attende il fischio finale. Quando Menegali «chiude» in zona «recupero» i tifosi granata da alcuni minuti stanno urlando «Arbitro tempo, arbitro tempo». E' questo il più bel complimento alla squadra napoletana.

Nello Paci

Granata e avversari concordano

Va tutto meglio con Claudio Sala in campo

SERVIZIO

TORINO, 28 novembre

Il «braccio di ferro» tra le due compagini torinesi continua: alla vittoria bianconera a Cesena, il Toro risponde superando un ostico Napoli. A rendere più viva l'attesa per questa partita ha contribuito notevolmente il ritorno di Claudio Sala. Ed è dal capitano granata che cominciamo: «Inutile dire che sono contento di essere ritornato a giocare, della mia prestazione sono soddisfatto». Il Napoli? «L'anno scorso i partenopei rischiavano molto di più, nel senso che inserimenti dalle retrovie erano molto frequenti, di conseguenza riuscivano ad essere più pericolosi malgrado i rischi che correvano. Mi pare che invece quest'anno il Napoli badi molto di più ad amministrare il risultato. Vorrei anche aprire una piccola parentesi personale: non ho alcun rancore verso il Napoli perché mi cedette; io venivo dalla serie B e giocai ben 24 partite, non vedo ragione di lamentarmi».

Domenica ci sarà il derby. «Spero che sarà una partita giocata serenamente. Da parte nostra senz'altro. In questi ultimi anni abbiamo giocato alcuni derby con parecchi punti di ritardo rispetto alla Juventus, ora invece la differenza è solo di un punto per cui si giocherà più serenamente».

Radice, che al pari di Trapattoni si aspetta una «stracittadina» tranquilla e corretta: «Complimenti al Napoli, è una bella squadra. Il Torino aveva bisogno di una controprova dopo l'opaca gara di Perugia». Come giudica il rientro di Sala? «Estremamente positivo, a mio avviso il migliore il campo. Con Claudio il nostro gioco migliora qualitativamente, si ragiona meglio direi».

Per il resto Radice elogia la reazione del Toro dopo il pareggio momentaneo del Napoli. Ci informa che Santin lamentava un indolenzimento all'adduttore della coscia destra, e che il conseguente inserimento di Gorin non ha presentato problemi in quanto, nel Vicenza, era abituato a giocare contro i «mostri sacri» del centrocampo (leggi Mazzola, Rivera, ecc.), per cui nessun problema per il suo impiego contro Juliano.

Veniamo a sapere che Castellini è stato recuperato in mattinata. Pulici è uscito anzi tempo: «Ho ricevuto una forte botta ai fianchi, quando scattavo mi facevano male, era meglio fare entrare Garritano. Del primo gol ho toccato la palla per Graziani con la nuca».

Zaccarelli ci descrive il suo gol vincente: «Il traversone di Patrizio Sala era molto teso ed io sono entrato in velocità, quindi ho impresso alla palla una notevole velocità riuscendo a metterla proprio nell'altro angolo». Sull'altro fronte la sconfitta viene accettata abbastanza serenamente. Pesaola: «Il Torino non ha rubato nulla. Noi abbiamo fatto la nostra partita, che, tra l'altro, eravamo riusciti a raddrizzare ad un certo punto. Ma così come sostengo che il Toro ha meritato, lasciatemi dire che forse il risultato di parità non sarebbe stato scandaloso, purtroppo abbiamo sbagliato in due occasioni favorevoli con Massa sullo zero a zero e con Orlandini sull'1 a 2».

Cosa vi è mancato? «Diciamo la determinazione. Il Torino, ad esempio, è una squadra solida, compatta, che in campo fa sentire tutto il suo peso, cose che il Napoli ancora non ha».

L'unica polemichetta è di Bruscolotti, non sull'esito della partita, bensì nei confronti di Pulici. Ricordiamo solo che il terzino si riferisce ad un episodio avvenuto intorno alla metà del secondo tempo. «Pulici ha fatto la solita scena. Ha tentato di colpire la palla con il pugno e poi ha avuto il coraggio di buttarsi a terra per simulare di aver subito un fallo». Chiude Orlandini, che ha fallito una occasione d'oro per pareggiare. «La palla mi ha tradito con un mezzo rimbalzo e non l'ho potuta colpire perfettamente.

b. m.

LA FIORENTINA RAGGIUNGE CON GRAN FATICA IL PAREGGIO (1-1)

GENOA OVVERO LA CODA DEL DIAVOLO

In vantaggio con una rete di Pruzzo, i rossoblù ancora una volta lasciano la vittoria per strada - Negato allo scadere del tempo un rigore per fallo di mano di Galdiolo

MARCATORI: nella ripresa al 10' Pruzzo, al 24' Rossinelli.
GENOA: Girardi 6; Maggioni 6; Rossetti 6 (dal 79' Ogliari); Onofri 7, Matteoni 6, Castronaro 6; Damiani 7, Arcoleo 6, Pruzzo 6, Ghetti 5, Basilico 5 (n. 12 Tarocco; n. 13 Urban).
FIORENTINA: Mattolini 7; Galdiolo 5, Rossinelli 5; Pellegrini 5, Della Martira 6, Zuccheri 5; Caso 5, Gola 5, Casarsa 5, Antognoni 6, Desolati 5 (n. 12 Ginulfi, n. 13 Tendi, n. 14 Restelli).
ARBITRO: Gonella di Parma, 6.

GENOA-FIORENTINA — La rete del pareggio viola di Rossinelli: nulla da fare per Girardi.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 novembre

I rientranti Rossinelli e Gola sono stati i protagonisti del salvataggio della Fiorentina dal completo naufragio al cospetto di un Genoa quanto mai aggressivo e determinato a conquistare la prima vittoria di questo suo tormentato torneo.

Non hanno giocato bene i due viola, anzi ma sono stati costretti dalle circostanze a trovarsi al centro delle azioni determinanti della partita. Rossinelli, che stava per lasciare il terreno di gioco dopo uno scontro che lo aveva costretto oltre il fondo (e proprio in questo momento il Genoa era andato in vantaggio con una precisa zuccata di Pruzzo) non poteva cedere il posto a Tendi perché la palla continuava a rimanere ostinatamente in campo e l'arbitro non poteva di conseguenza consentire la sostituzione. Il gioco si spostava dunque in avanti e con esso anche Rossinelli, che finiva con l'arrivare al momento giusto per mettere il piede sull'unica autentica occasione della Fiorentina in tutta la partita, realizzando il gol di un pareggio prezioso, salvato più tardi da Gola che, inconcludente e disordinato per tutto l'incontro, ha fermato sulla linea una palla ormai destinata al sacco, col bravissimo Mattolini inesorabilmente battuto dal tiro ravvicinato di Maggioni in cruenta mischia.

Il succo della partita è un po' in queste brevi note. L'indirizzo è stato univoco, arrembaggio costante del Genoa e Fiorentina a ribattere alla meno peggio. Un Genoa mai stanco, sempre sotto pressione a spingere, a portare e rovesciare palloni avanti, a premere la Fiorentina e chiuderla alle corde per tempestarla di colpi. Purtroppo con troppi errori, ma anche tanta sfortuna.

La Fiorentina, che pure recuperava per l'occasione elementi validissimi come Gola, Rossinelli e Zuccheri, presentandosi dunque in formazione pressochè tipo, ha deluso le aspettative: è apparsa squadra spenta e annoiata, quasi si adagiasse fondamentalmente sulla favorevole tradizione che la vuole imbattuta in trasferta in questa prima parte del campionato. Non ha rubato nulla, nel senso che non ha colpa del pareggio, ma secondo la giustizia sportiva (nel caso esistesse) o con degli arbitri di pugilato, sarebbe stata giudicata largamente soccombente per k.o. tecnico. Ha avuto un unico acuto ed è stato gol. Poi abulia, trascuratezza, noncuranza, rassegnazione quasi.

La partita in sè non varrebbe più di tanto se a movimentarla non ci fossero state le vampate rossoblù, le numerose occasioni del Genoa, il suo magnifico gol valido, quello annullato, un rigore non concessogli forse perché allo scadere del tempo.

Il Genoa voleva vincere e non ha smesso di cercare caparbiamente il traguardo, dall'inizio alla fine. Già al 1' ottiene un calcio d'angolo (ne collezionerà 9, contro due soli dei viola); al 6' Mattolini si salva in uscita col corpo, su un'incursione in area di Basilico; all'8' Ghetti scodella in area una palla alta che Pruzzo, tutto solo, colpisce male di testa mandando alto. Al 9' errore di Rossinelli e palla a Pruzzo, che piomba in area e spara, ma Mattolini neutralizza. Tiro precipitoso di Ghetti un minuto dopo ed ancora Mattolini blocca a terra.

Tira Arcoleo al 14' e finalmente, al 20', la Fiorentina tocca l'area del Genoa, con Caso che «porge» a Girardi un docile pallone. Ottimo show di Antognoni che, al 28' conclude sul portiere da posizione impossibile, e grandi interventi di Mattolini al 36' e al 39', per alzare sopra la traversa due bolidi su punizioni di Ghetti e di Pruzzo.

Nella ripresa la musica non cambia, il Genoa continua a premere e finalmente, al 10', va in vantaggio. Scontro Basilico-Rossinelli ed angolo per i rossoblù. Rossinelli esce dal campo col sopracciglio spaccato mentre Basilico calcia dalla bandierina, testa di Pruzzo e gol: 1-0.

La Fiorentina è completamente in balia dei rossoblù che insistono e raddoppiano al 13' Ghetti lungo per Basilico, centro che Pruzzo trasforma in gol. L'arbitro manda al centro ma vede il segnalinee fermo e annulla per fuori gioco.

Rossinelli intanto sanguina e Mazzone decide di sostituirlo. Sta per farlo, ma Tendi tarda a prepararsi, il gioco continua Antognoni pesca Desolati con un passaggio pennellato, l'ala fugge in dribbling sulla destra e centra teso, Rossinelli, che aveva seguito l'azione dalla parte opposta, da il colpo di grazia ed è il pareggio.

Ora l'ex bluerchiato non esce più. Al 33' Casarsa potrebbe addirittura portare in vantaggio la Fiorentina, ma dal palo destro sparacchia oltre quello sinistro sul fondo. Ad un minuto dalla fine, Maggioni conclude a rete una gigantesca mischia in area viola. Mattolini questa volta è superato, ma sulla linea Gola respinge. Il Genoa non si da per domato ed insiste: scodella al centro una palla tesa Damiani, che Galdiolo intercetta con una mano; è decisamente rigore, ma l'arbitro, il rigorista Gonella, non se la sente di chiudere in tal modo la partita e anzichè una, fischia tre volte, mandando tutti a casa.

Stefano Porcù

Anche Rossinelli stupito del pareggio viola

«Dovevo uscire e invece ho segnato il gol!»

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 28 novembre

«Il termometro della nostra sfortuna — commenta amaramente negli spogliatoi rossoblù Simoni — è costituito dal fatto che Rossinelli da cinque minuti era in procinto di uscire. L'arbitro non aveva arrestato il gioco per consentire la sostituzione e lui è riuscito a pareggiare». Per il Genoa il risultato va veramente molto stretto anche se continua una serie ormai preoccupante e infatti la quinta volta che i rossoblù vanno in vantaggio e si fanno poi rimontare. Il consuntivo è di tre sconfitte e due pareggi.

Nell'altro spogliatoio Mazzone sbuffatissimo si rallegra invece per il punto conquistato «E' stata una partita sofferta da entrambe le squadre — dice il tecnico viola — giocata ad un ritmo sostenuto. Non volevamo lasciare l'iniziativa al Genoa perché sapevamo che altrimenti li avremmo fatti uscire». Mazzone spiega poi la vicenda di Rossinelli «Si era ferito al sopracciglio sinistro e gli avevo detto di giocare cinque minuti al massimo ritmo e poi lo avrei sostituito. Infatti avevamo già alzato il cartello col suo numero, quando si è avuta l'azione che ha portato al suo gol. A questo punto il giocatore si è galvanizzato e non potevo certamente umiliarlo con la sostituzione».

Rossinelli spiega poi il fatto di essere stato praticamente determinante per entrambe le reti: al momento del vantaggio rossoblù era infatti fuori dal campo proprio per la testata subita ed il palo sul quale si sarebbe messo in occasione del corner è rimasto praticamente sguarnito. Poi è rientrato e quando stava per essere sostituito ha messo a segno il gol: «E' il primo tiro, ed il primo gol che faccio in questo campionato — spiega — perché è mutato il mio gioco rispetto a quando ero nella Sampdoria (con questo sono però già cinque i gol in campionato). Rossinelli, al quale i sanitari tolgono dare due punti di sutura ha però rifiutato l'intervento, preferendo una normale medicazione, tenendo poi a sottolineare di voler dedicare il gol al portiere della Sampdoria Cacciatori.

In casa rossoblù, oltre al commento sintetico di Simoni l'atmosfera non è molto contenta si parla di sfortuna e ci si rammarica soprattutto per la mancata concessione di un rigore allo scadere del tempo, da parte di Gonella. Pruzzo, dal canto suo, afferma di non poter giudicare se si trovava in posizione di fuori gioco in occasione della sua rete annullata mentre per Arcoleo e Girardi il risultato è bugiardo «Visto come sono andate le cose in campo — dicono entrambi — dovevamo vincere con sicurezza invece abbiamo rischiato forte, ripetendo la stessa gara con la Roma». «In tutti gli episodi — aggiunge ancora Simoni — c'è però lo zampino del diavolo. Sul gioco dei rossoblù non ho nulla da criticare».

Sergio Veccia